

**Rendicontazione delle attività, svolte dall’Autorità per l’energia elettrica
il gas e il sistema idrico nel periodo aprile 2016 – aprile 2017,
nell’ambito del Quadro strategico per il quadriennio 2015/2018**

Deliberazione 358/2017/A



Osservazioni Sorgenia

Milano, 21 luglio 2017

Il contesto generale

In un momento così complesso per l'intera industria energetica italiana, è importante che tutti gli *stakeholder* che operano nel settore dell'energia lavorino sinergicamente affinché il nostro Paese valorizzi al meglio i suoi punti di forza che già lo abilitano ad assumere un ruolo di leader nel più ampio contesto europeo su temi fondamentali quali ambiente, digitalizzazione, flessibilità, trasparenza.

In questo percorso è fondamentale che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas sia in prima linea nell'adozione di regole che consentano di intraprendere con vigore un percorso che segua la strada dell'innovazione e dello sviluppo infrastrutturale, senza lasciarsi sfuggire occasioni importanti come accaduto in passato. Siamo convinti che il nostro Paese abbia tutte le carte in regola per giocare d'anticipo prima che le soluzioni pensate per risolvere alcune criticità sistemiche risultino all'atto della loro implementazione già superate ed economicamente non più sostenibili.

Gli *asset* fondamentali su cui riteniamo che si costruiscano le basi solide di un mercato libero, competitivo, sicuro e trasparente sono senz'altro le infrastrutture di rete: senza infrastrutture moderne, flessibili, adeguate e pronte a fronteggiare i momenti critici, non si possono costruire le basi per un mercato veramente libero e competitivo.

Pensiamo, infatti, che le congestioni ed i vincoli di rete rischino sempre più di determinare condizioni di inefficienza, di scarsa flessibilità e minore economicità nella produzione e nel dispacciamento.

Tali congestioni generano importanti distorsioni di mercato, quali le differenze tra i prezzi zonal e le essenzialità, che ad oggi alterano ancora la concorrenza e limitano un corretto sviluppo dei mercati all'ingrosso. Auspichiamo perciò un rapido sviluppo delle rete elettrica nazionale per andare a colmare quelle distanze strutturali che impediscono ai mercati italiani di allinearsi completamente a quelli europei.

Riteniamo, inoltre, che sia necessario un cambio di paradigma in cui gli utenti che operano sulle infrastrutture – che siano reti di trasporto o di distribuzione – siano messi al centro della regolazione, poiché i primi fruitori (e finanziatori) dei servizi forniti. È fondamentale che l'Autorità indirizzi sia i TSO che i DSO ad avere un ruolo più proattivo per trovare soluzioni sempre più innovative, ma che al contempo consentano risparmi per i clienti finali ma soprattutto un uso più adeguato della rete, in un'ottica di investimenti utili per il sistema, senza sprechi.

Pur constatando che molti degli interventi e delle misure declinate nel Documento recante le Linee strategiche per il 2015-2018 sono state portati avanti con successo (l'implementazione dei principali processi gestionali sul SII, la riforma della tariffa D1, la riduzione dei tempi di switching, la bolletta 2.0, il bilanciamento gas ed altri ancora), si continua a registrare un significativo ritardo su importanti riforme del settore con ciò minando le aspettative di ritorno sugli investimenti, come ad esempio la mancata attuazione del Capacity Market. D'altro canto apprezziamo lo sforzo compiuto dall'Autorità per cominciare a definire delle tariffe e delle modalità di conferimento per gli impianti termoelettrici più flessibili ed economiche ed auspichiamo che la futura disciplina del dispacciamento valorizzi e non penalizzi le risorse di flessibilità che gli impianti a ciclo combinato sono in grado di offrire al sistema ed al mercato.

Sul fronte della regolazione retail, è necessario un cambio di paradigma nella regolazione dei rapporti tra venditori e distributori che deve volgere verso precisi e più severi standard di qualità delle attività critiche curate dai distributori così da consentire la creazione di un mercato che veda effettivamente il cliente al centro dei processi che lo riguardano e renda più fluido e sicuro il rapporto con il proprio fornitore.

Ci si aspetta quindi un percorso di corretta responsabilizzazione di tutti i soggetti che prendono parte al mercato con l'unico obiettivo di garantire un mercato a "misura di cliente".

In estrema sintesi, dunque, Sorgenia auspica che nell'immediato futuro il mercato si possa evolvere grazie ad una maggiore trasparenza relativamente alle attività riguardanti la gestione della rete ed il dispacciamento degli impianti; una più importante responsabilizzazione dei TSO e dei DSO nella gestione degli investimenti ed il loro relativo monitoraggio ed infine, per garantire la sicurezza al sistema elettrico del nostro Paese, sarà necessario valorizzare la risorsa chiave del mercato, ossia la flessibilità degli impianti a ciclo combinato.

OS 1 - Mercato elettrico più sicuro efficiente e flessibile

Riforma della disciplina del dispacciamento e degli sbilanciamenti

La riforma della disciplina del dispacciamento e la contestuale apertura al mercato alla domanda elettrica, alle unità di produzione anche da fonti rinnovabili non già abilitate ed ai sistemi di accumulo, prevista dalla delibera 300/2017 è un passo importante per il sistema italiano. Si ritiene fondamentale che nel corso dell'implementazione essa abbia come obiettivo primario quello di seguire i principi della non discriminazione e della parità di trattamento delle unità abilitate, con parametri tecnici per l'abilitazione a MSD applicati in modo uniforme a tutte le tecnologie partecipanti al mercato.

In merito alla riforma della disciplina degli sbilanciamenti condividiamo l'esigenza di giungere rapidamente ad una sua conclusione, che garantisca definitivamente una regolazione più stabile e duratura. Ciò, infatti, consentirebbe di fornire dei corretti segnali di prezzo che rispecchino in maniera coerente i reali oneri sostenuti per bilanciare il sistema e riportare in equilibrio il mercato.

Riforma dei sistemi di remunerazione della capacità

La perdurante crisi della domanda e le profonde modifiche intervenute nell'assetto complessivo del mercato della generazione rendono non più rinviabile l'adozione di misure regolatorie e normative volte a dare maggiore stabilità al settore sia in termini di sicurezza della rete che di sostenibilità degli investimenti.

Il ritardo nell'adozione del Capacity Market e l'incertezza dei meccanismi di remunerazione della capacità produttiva che dovranno essere adottati, il fallimento del sistema ETS sono solo alcune delle criticità su cui è urgente intervenire prontamente e con coraggio.

La presenza degli impianti a ciclo combinato gas sarà garantita da una adeguata remunerazione della capacità produttiva, quindi attraverso il Capacity Market. Affinché ciò avvenga e i CCGT continuino a rappresentare una fonte di adeguatezza per il sistema ma anche una forma di "assicurazione" che proteggerà il mercato dal rischio di aumenti di prezzo che inevitabilmente si produrrebbero nel caso di dismissione di impianti. Il meccanismo del Capacity Market dovrebbe concretamente privilegiare le unità che:

- Abbiamo requisiti di alta disponibilità ed affidabilità
- Assicurino flessibilità al sistema
- Abbiamo un basso impatto ambientale contribuendo a traguardare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2

Attualmente, il Capacity Market contiene delle criticità che potrebbero compromettere il raggiungimento di questi obiettivi.

- **Strike price:** Dovrebbe essere tale da non rappresentare un cap implicito ai mercati, deprimendo i mercati dell'energia e dei servizi e dovrebbe privilegiare le risorse flessibili, fondamentali per

garantire la sicurezza e l'adeguatezza del sistema in funzione del significativo apporto di energia prodotta da fonti rinnovabili e di supportare potenziali deficit di offerta nei paesi confinanti

- **Neutralità tecnologica:** il modello di Capacity Market deve tendere alla responsabilizzazione omogenea di tutte le risorse. L'affermazione del principio della neutralità tecnologica deve necessariamente tenere conto delle differenti prestazioni e specificità delle singole tecnologie; solo così, infatti, è possibile garantire la non discriminatorietà e la massima efficienza per il sistema.

Dal 2012 ad oggi sono stati dismessi 15 GW di produzione convenzionale, con altri impianti che verranno dismessi nei prossimi anni in caso di mancato intervento.

La remunerazione attesa per la sostenibilità degli impianti CCGT è estremamente lontana da quella ottenuta attraverso l'attuale mercato. È evidente come gli attuali 38 GW di produzione provenienti da tali impianti siano seriamente a rischio e la loro dismissione rappresenti una grave minaccia per il sistema e per la sicurezza del nostro Paese.

Garantire la presenza di tali infrastrutture, attraverso un'adeguata e selettiva remunerazione della capacità produttiva, costituisce una forma di "assicurazione" e proteggerà il mercato dal rischio di aumenti di prezzo, anche sul cliente finale, che si produrrebbero a seguito della dismissione di impianti e della correlata riduzione della concorrenza nel settore.

Inoltre date le peculiarità del sistema italiano, è fondamentale che la disciplina del Capacity privilegi anche la qualità del servizio offerto. Si fa particolare riferimento alla flessibilità volta a bilanciare l'intermittenza delle fonti rinnovabili a garanzia della sicurezza del sistema elettrico nazionale, come peraltro previsto dalla Legge di Stabilità per il 2014.

Il tema è certamente affidato anche a scelte politiche, ma il regolatore può e deve promuovere soluzioni che tutelino il mercato privilegiando gli impianti più efficienti a basso impatto ambientale.

Decarbonizzazione

Occorre segnalare che il Capacity Market potrebbe offrire uno stimolo alla transizione energetica e dare segnali di medio/lungo periodo anche in ottica ambientale, se opportunamente strutturato con limiti emissivi più stringenti, scoraggiando le tecnologie climalteranti e a favorendone il *decommissioning*, a maggior ragione nel nostro Paese che può vantare un parco di generazione del nostro tra i più efficienti e tecnologicamente avanzati d'Europa.

La politica incentivante adottata a favore delle fonti rinnovabili, pur avendo generato profondi squilibri nel sistema di generazione ed avendo posto a carico dei consumatori gravosi oneri, rappresenta oggi una ricchezza che va tutelata adeguatamente e valorizzata così come gli importanti investimenti effettuati per la realizzazione di CCGT. In questo senso l'Italia ha oggi la possibilità di assumere un ruolo di leadership verso una efficace politica di decarbonizzazione tenuto conto che l'attuale meccanismo ETS non è in grado di disincentivare l'uso di fonti altamente inquinanti. Un ETS ben funzionante potrebbe stimolare iniziative low carbon sia a livello di mix, favorendo lo switching di produzione e di investimento verso le fonti a minore contenuto di carbonio, sia a livello di consumatore finale, aumentandone la sensibilità verso le iniziative di efficienza energetica.

In parallelo, sarebbe opportuno anche esaminare con attenzione alcune proposte alternative quali la definizione di un *floor price* della CO₂ o un *EPS* (Emission performance standard), già applicate nel Regno Unito dal 2013.

OS3 – Revisione della struttura dei corrispettivi gas, delle modalità di allocazione della capacità e della gestione dei relativi servizi in un’ottica di mercato

Appreziamo molto lo sforzo compiuto dall’Autorità nell’ambito della definizione del progetto pilota che introduce un conferimento più flessibile per gli impianti termoelettrici. La recentissima delibera rappresenta un primo deciso passo in avanti per dare agli impianti CCGT gli strumenti necessari per operare sul mercato ottimizzando le proprie risorse, mettendo a disposizione del sistema elettrico e del mercato preziosi strumenti di flessibilità, gli unici in grado di far fronte efficacemente all’imprevedibilità delle fonti non programmabili. Per il futuro si auspica che tale flessibilità possa essere più accessibile dal punto di vista dei costi (si pensi ad esempio ai livelli dei coefficienti moltiplicativi dei prodotti infrannuali) e si possa tradurre in regole stabili e durature anche tenendo conto della futura implementazione del Capacity Market.

In merito alla rigassificazione, si auspica, come sostenuto dall’Autorità stessa, all'introduzione generalizzata di meccanismi di mercato per il conferimento agli utenti della capacità, superando così l'attuale meccanismo di allocazione basato su criteri di priorità nell'accesso. Sarebbe altresì augurabile definire in tempi rapidi meccanismi di garanzia/incentivazione per lo sviluppo di nuove infrastrutture di rigassificazione.

OS4 – Aumento della flessibilità e della efficienza del sistema di bilanciamento gas

Per aumentare la flessibilità del nuovo regime di bilanciamento gas è auspicabile il superamento della rigidità delle attuali regole di utilizzo dello stoccaggio cui gli operatori sono sottoposti; si auspica pertanto un progressivo allineamento ai sistemi europei dove è molto elevato il grado di utilizzo concesso al mercato (si veda ad esempio la possibilità di nominare *intraday* senza vincoli ereditati dalla nomina *day ahead*). Inoltre si auspica l’apertura al mercato degli strumenti di flessibilità (come ad esempio lo stoccaggio di SNAM e punte giornaliere) di cui il gestore di rete esercita ancora un utilizzo esclusivo. Siamo sicuri che questi elementi favoriranno la flessibilità e l’efficienza del bilanciamento senza mettere a rischio la sicurezza del sistema.

OS7-OS8- OS10 – Accesso non discriminatorio ai dati di prelievo ed evoluzione ulteriore degli strumenti di misura – Fornitura dei servizi energetici: ruolo e responsabilità dei diversi soggetti del mercato - Aumento della concorrenza nel mercato

I dati ad oggi disponibili relativi allo stato di effettiva apertura dei mercati dell’energia testimoniano che a più di 15 anni dal Decreto Bersani e Letta, il sistema non è stato in grado di generare una reale concorrenza nel settore impedendo di fatto ai consumatori di beneficiare appieno dei vantaggi connessi alle dinamiche concorrenziali. I servizi di tutela, che avrebbero dovuto avere carattere transitorio, ancora sussistono e rappresentano la modalità di approvvigionamento preferita dei clienti che ne hanno diritto: come evidenziato nella Relazione Annuale 2017 pubblicata dall’Autorità per l’energia elettrica il gas ed il sistema idrico, nel 2016 nel mercato elettrico sono stati forniti in maggior tutela più di 23 milioni di clienti (il 51% dei clienti non domestici e il 65% dei clienti domestici), mentre nel mercato gas sono forniti nel servizio di tutela circa 12 milioni di clienti (62% dei clienti domestici, e 45% di condomini uso domestico).

Dal Rapporto sul monitoraggio del mercato retail per gli anni 2014 e 2015 (Rapporto 168/2017/I/COM) si rileva che nel 2015 nell’ambito mercato elettrico il **67%** dei clienti domestici che hanno lasciato la maggior tutela sono passati ad un venditore collegato al distributore, mentre con riferimento ai clienti non domestici

allacciati in bassa tensione il dato è pari al **56%**. Questo conferma il permanere di barriere all'ingresso che accrescono il vantaggio competitivo dei venditori appartenenti ai gruppi integrati.

Con riferimento al mercato libero, nella Relazione Annuale vengono riportati degli indicatori che mostrano un basso livello di concentrazione degli operatori: tali dati rischiano di essere fuorvianti poiché sono calcolati a livello aggregato per tutte le tipologie di clienti ed inoltre considerano i volumi di energia venduta anziché la numerosità di clienti fornita da ogni operatore, rispetto alla quale, con riferimento ai clienti di piccole dimensioni, il livello di concentrazione in realtà è ancora molto elevato, come mostrato dal Rapporto sul monitoraggio del mercato retail.

Questa situazione, peraltro, non è dovuta alla mancanza di forze competitive presenti sul mercato: la numerosità degli operatori e delle offerte testimoniano infatti la potenziale capacità del mercato di produrre effetti concorrenziali positivi a vantaggio del consumatore finale.

È necessario, pertanto, un cambio di prospettiva che partendo dall'offerta avvii un processo di revisione regolatoria che possa abilitare efficacemente gli operatori al dialogo con i clienti finali. Il difetto di "capacitazione" dei clienti è uno dei temi centrali del mancato successo della liberalizzazione ma ci sono altre importanti criticità su cui il regolatore deve continuare a lavorare per abilitare i venditori ad una corretta gestione del cliente restituendo fiducia verso il mercato libero. L'Autorità in questi anni ha certamente tracciato un percorso su cui sarà importante proseguire per giungere rapidamente ad un assetto di mercato che possa cogliere tutte le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica a vantaggio dei consumatori.

La mancata adozione, ad oggi, del Ddl concorrenza rende l'azione del regolatore ancor più urgente e cruciale soprattutto nella rimozione delle criticità ancora presenti in alcune attività essenziali per la corretta gestione del cliente. In particolare si fa qui riferimento:

Maggiore responsabilizzazione del distributore: Le società di vendita, pur dovendosi necessariamente avvalere delle società di distribuzione per numerose attività essenziali (quali la misura, l'attivazione o il distacco delle forniture di elettricità e di gas, la voltura e lo switching nel settore gas), sono le uniche responsabili del complessivo servizio reso ai clienti finali. A fronte di questo assetto, la regolamentazione non prevede però, ancora oggi, adeguati meccanismi di responsabilizzazione del distributore affinché le attività di sua competenza siano rese con standard elevati di qualità ed efficienza. Con riferimento ai processi di gestione del cliente si auspica peraltro il rapido completamento del percorso già intrapreso di centralizzazione di queste attività presso il Sistema Informativo Integrato (SII).

- **Switching:** Le tempistiche con cui oggi è possibile cambiare fornitore sono incompatibili con le aspettative dei clienti. Pur avendo fortemente ridotto la tempistica dello switching, l'assetto regolatorio è tale per cui il cliente può essere attivato solo a partire dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è avvenuta la richiesta di switching. Questa rigidità di processo fa sì che in alcuni casi il cliente viene attivato dopo circa 50 gg.
- **Gestione delle misure:** Il cliente non dispone di informazioni complete sui propri consumi che lo possano aiutare nel compiere le proprie scelte sul mercato. Allo stesso modo il venditore è esposto a misure stimate o errate, che contribuiscono a ingenerare nel cliente un senso di diffidenza verso il mercato ed una scarsa propensione al cambiamento. Basti pensare al riguardo che le letture vengono spesso rettificate dai distributori con numerosi anni di ritardo (fino a cinque!). Nonostante la regolazione abbia introdotto un meccanismo di indennizzi per la violazione degli obblighi di misura o per misure errate, la loro entità è tuttavia insufficiente a disincentivare comportamenti negligenti e ad indurre un innalzamento del livello di qualità del servizio. E' quindi positiva l'attività di proseguimento della centralizzazione delle informazioni attraverso il Sistema Informativo Integrato (SII) ed auspichiamo che questo percorso si completi velocemente con l'introduzione dei flussi afferenti le misure per l'elettricità e del flusso dello switching per il settore del gas. Allo stesso tempo è di fondamentale importanza assicurare che nell'ambito del processo di sviluppo e installazione

degli smart meter 2.0, dalle cui funzionalità dipenderà per gran parte la possibilità per gli operatori di mercato di ideare offerte e servizi innovativi per il consumatore finale, vengano definiti e raggiunti livelli di performance dei contatori che abilitino i venditori ad offrire servizi integrati e ad alto valore aggiunto per il cliente.

- **Servizio di distribuzione gas:** si auspica che vengano adottati con urgenza degli interventi volti a regolare ed uniformare il servizio sull'intero territorio nazionale. Nello specifico si fa riferimento al tema della garanzie finanziarie che il distributore può richiedere all'utente in quanto l'assenza di adeguata regolazione sul tema espone i venditori a richieste arbitrarie da parte dei distributori ad esempio con riferimento alla tipologia e durata della garanzia. Si auspica inoltre l'avvio di procedimenti volti alla standardizzazione delle fatture di trasporto, così come già fatto per il settore elettrico, e la uniformazione dei listini delle prestazioni tecniche in modo da garantire una maggiore trasparenza dei costi associati alle prestazioni sia ai clienti sia agli utenti della distribuzione. Si ritiene inoltre necessario un aumento della frequenza dei tentativi di lettura dei contatori gas al fine di ottenere anche in questo settore una numerosità significativa di fatture i cui consumi contabilizzano dati reali.

Alcune considerazioni sul percorso di riforma delle tutele di prezzo (Offerta Placet)

Pur comprendendo l'esigenza di accompagnare il percorso di uscita dalla tutela attraverso la previsione di offerte standardizzate che consentano facilmente al cliente di effettuare un confronto e compiere così una scelta consapevole, è fondamentale che l'intervento dell'Autorità segua un criterio del "minimo mezzo" e persegua l'obiettivo di capacitazione del cliente contenendo quanto più possibile i costi e le complessità gestionali poste a carico dei venditori.

Con specifico riguardo all'offerta placet, auspichiamo che l'Autorità voglia ridurre la numerosità delle offerte attualmente ipotizzate (12) e semplificare la struttura di prezzo. Inoltre, invitiamo l'Autorità a valutare la possibilità di rinviare l'entrata in vigore dell'offerta Placet in considerazione del fatto che già oggi sono presenti diverse offerte standard a disposizione dei clienti e la mancata approvazione del Ddl concorrenza rende ancor più incerto il quadro entro cui gli operatori si trovano ad operare.

In ogni caso, è fondamentale che l'Autorità nell'individuare gli elementi cardine della struttura contrattuale delle offerte standard, adotti misure compatibili per quelle aziende che hanno adottato strategie di vendita interamente digitali.

OS11 – Maggiore responsabilizzazione del distributore e del venditore in caso di morosità

Revisione del Sistema Indennitario

Accogliamo con favore la definizione di una disciplina unitaria del Sistema indennitario per i settori dell'energia elettrica e del gas naturale e auspichiamo che questa possa diventare operativa il prima possibile affinché anche nel settore del gas i venditori possano avere uno strumento di indennizzo rispetto ai crediti insoluti dei clienti che cambiano fornitore lasciando le ultime fatture non pagate.

Ciò premesso ricordiamo che la liberalizzazione del mercato elettrico e gas, oltre ai positivi effetti generati per i consumatori e per le imprese, ha però registrato un aumento notevole del fenomeno della morosità che, seppur in parte già affrontato dalla regolazione, necessita di interventi ancor più decisivi al fine di definire un quadro di regole efficaci per il sistema, che consentano: ai clienti "buoni pagatori", di non sopportare l'onere della socializzazione dei crediti insoluti e ai venditori di avere strumenti più efficaci per la gestione del rischio credito trasferendone i conseguenti benefici in termini di prezzo al cliente finale. Tale aspetto si è acuitizzato ancor più per via della lunga crisi che il nostro Paese ha vissuto in questi ultimi anni e

che ha amplificato il senso di fragilità delle famiglie e delle imprese che hanno sempre maggiori difficoltà a onorare i propri impegni.

I livelli di morosità del mercato dell'energia (specialmente in alcune aree del Paese in cui arrivano fino al 10%) sono talmente alti da rappresentare un problema che va ben al di là del mero rischio che ogni impresa prende in carico nel momento in cui intraprende le proprie attività di vendita.

Il sistema indennitario rappresentava nel contesto regolatorio in cui è nato un utile strumento per consentire ai venditori di ottenere un indennizzo relativo agli importi legati ai crediti insoluto. Le modifiche normative intercorse (nuove tempistiche di switching e di recesso dei clienti) e la crescente incidenza della morosità hanno determinato una perdita di efficacia dello strumento che non è più in grado di garantire ai venditori uscenti un indennizzo proporzionato all'entità del credito insoluto. Il sistema indennitario necessita quindi di una revisione affinché possa ancora considerarsi uno strumento efficace per far fronte alla morosità crescente. Nello specifico si auspica pertanto un intervento volto a rivedere la misura dell'indennizzo per renderlo più coerente con l'ammontare dei crediti insoluti, aumentandone la finestra temporale di calcolo dagli attuali due mesi di fornitura ad almeno 3-4 mesi.

Così facendo:

- i clienti "buoni pagatori" verranno tutelati e potranno godere dei benefici di offerte maggiormente vantaggiose che dovranno tener conto di un rischio credito notevolmente ridotto;
- il sistema esistente aumenterà la propria efficienza correggendo le anomalie presenti che non tutelano completamente da comportamenti che intenzionalmente determinano situazioni di morosità.

Codice di rete tipo per il servizio di trasporto elettrico

Con riferimento al settore elettrico, si ritiene urgente intervenire per la definizione di meccanismi per un'adeguata compensazione ai venditori dell'eventuale mancato incasso degli oneri generali di sistema: il modello a tendere dovrebbe riconoscerne la natura parafiscale. In questo caso, le relative modalità di riscossione e di gestione del rischio di credito potranno essere quindi mutate da quanto recentemente disposti per il Canone Rai, prevedendo un ruolo attivo dell'Agenzia delle Entrate con particolare riferimento al recupero degli insoluti. Nel transitorio si auspica che venga rapidamente adottata una soluzione che, pur avendo un impatto minimo sull'impianto regolatorio e sui flussi informativi ed economico-finanziari in essere lungo la filiera, garantisca sin da subito una corretta allocazione del rischio credito. Nello specifico si auspica che venga introdotto un meccanismo di rimborso degli oneri legati a crediti insoluti e non recuperabili simile a quanto previsto per il mercato di salvaguardia.

I temi fin qui trattati rappresentano certamente quelli più urgenti e cruciali ma non gli unici cui porre attenzione per giungere ad un complessivo assetto del mercato elettrico e gas maggiormente moderno ed efficiente anche e soprattutto in un'ottica di integrazione comunitaria.